

A volte succede che i ricordi sfuggano per un po', come le parole, ma finché si è in vita non possono sparire del tutto, no? In fin dei conti cosa sono, i ricordi? Somigliano ai sogni. Si possono raccontare, ma cosa siano davvero, se siano reali o meno, questo non si sa, non lo sa nessuno". Per Maarten il primo ricordo se lo porta via la neve che cade in una mattina come tante. In *Chimere* di J. Bernlef siamo sulla costa a nord di Boston e qui un uomo, settantaquattrenne di origine olandese, vive insieme alla moglie Vera da oltre quindici anni. I figli, ormai grandi, sono rimasti in Olanda e hanno con i genitori legami molto blandi e a distanza. La coppia vive in un rapporto simbiotico la terza età della vita, in una quotidianità fatta di gesti semplici e rituali, tempo condiviso, piccole abitudini che danno sicurezza e scandiscono i giorni. Una mattina però qualcosa si incrina. Maarten guarda fuori dalla finestra e si stupisce di non vedere i bambini in attesa dello scuolabus. In realtà è domenica e non è nemmeno più mattina ma l'ora del tè, come gli fa notare Vera. Dà lì



J. Bernlef

CHIMERE

Fazi, 168 pp., 16,50 euro

in poi Maarten comincerà progressivamente a perdere la memoria, assisterà alla sua mente che si annebbia, che pian piano perde pezzi del proprio vissuto che è anche il vissuto della sua famiglia, di quello che è stato, della storia che lo ha preceduto. "La gente della nostra età vive dei propri ricordi. Persi i ricordi, non rimane nulla", dice Vera, progressivamente sempre più addolorata per quel marito tanto amato che se ne sta andando a poco a poco, portandosi via la memoria di una vita insieme. La malattia di Maarten priva Vera di uno sguardo amato che ormai vive in modo intermittente, di un uomo che la conosce da sempre e che è "l'unico a poter vedere in lei tutte le

donne che è stata". Inizialmente reattiva verso la malattia del marito, pian piano Vera si arrende all'ineluttabilità di un destino drammatico. Viviamo il racconto di Maarten in prima persona, dentro la sua testa che si confonde, si muove incerta in una realtà in cui ha perso i parametri. Maarten dimentica come vestirsi, come lavarsi, anche i gesti più semplici diventano montagne insormontabili. Ciò che svanisce più lentamente paiono essere gli affetti, i sentimenti. L'uomo dimentica eventi, aspetti pratici, rituali ma più gradualmente avviene la perdita dei ricordi (non a caso dimenticare ha a che fare con l'uscire dalla mente mentre ricordare riguarda ciò che è nel cuore). Le chimere del titolo sono i demoni che affollano la mente del protagonista, le paure, le incertezze, la perdita del senso di sé e delle cose. Ciò che rimane, quasi fino all'ultimo, è la coscienza di Vera, dell'amore per lei di cui non ha trattenuto tanti episodi del passato ma di cui non si scorda. Un racconto toccante, intenso e partecipato. Che conserva fino in fondo ciò che vale. (Gaia Montanaro)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

